

LA STAMPA DELLA SERA

Prima, non facile

TORINO - Sabato-Domenica 20-21 Ottobre 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 250 x (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero 50 centesimi

INSEIZIONE - Pressi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annonciatori 2.000, Pubblicità 1.500, Avvisi commerciali 1.000, Per piccoli avvisi condizioni in base della pubblicità. Per la stampa dei giornali: Annonciatori 1.000, Pubblicità 750, Avvisi commerciali 500, Per piccoli avvisi condizioni in base della pubblicità. Per la stampa dei giornali: Annonciatori 1.000, Pubblicità 750, Avvisi commerciali 500, Per piccoli avvisi condizioni in base della pubblicità.

Dirigenti: Reda, Cronaca, Amministrazione
Via Roma 10
Via Dante, 10
Via Dante, 10

RASSEGNA DELL'ARMA AZZURRA INNANZI AL DUCE

La meravigliosa efficienza di macchine e di uomini nell'esercitazione compiuta a Furbara da 200 apparecchi

L'elogio ed il premio del Capo ai reparti vincitori

Roma, sabato sera.
Questa mattina al Poligono di Furbara, presso Civitavecchia, alla presenza del Duce, tutti i reparti della R. Aeronautica, riuniti vittoriosi nelle gare annuali di specialità dell'Arma, hanno compiuto una interessante e suggestiva dimostrazione bellica, allo scopo di mostrare l'alto grado di efficienza raggiunto e di sperimentare nuovi tipi di esecuzioni aeree e di combattimento.

Impressionante realismo
L'azione ha visto, in lotta, come in tutte le esercitazioni del genere, due partiti, il partito A attaccante e il partito B difensore. Ad un chilometro e mezzo dal Poligono, con stecconi, tell. schermi polimerici e palloncini, era stato simulato un importante centro aereo-navale del partito B, con un arsenale e un deposito di carburante, nel quale era ac-

colta una grossa unità navale, un centro industriale, uno scalo ferroviario, un deposito di nafta e un campo di aviazione.
Dopo le ordinarie azioni iniziali — quelle che precedono sempre le azioni di più vasta portata: avvistamenti, allarmi, scontri locali — le simulazioni illustrative delle squadre di caccia del partito A, giunte a volo radente sul centro, hanno avuto facile ragione di ogni difesa avversaria, distruggendo in breve l'aviazione da caccia nemica e lasciando libero campo all'azione degli apparecchi da bombardamento.
L'opera distruttiva si è svolta in più tempi, serrata ed incessante. I reparti da bombardamento diurno e notturno, terrestre e marittimo si sono avvicinati sul centro industriale, rovesciando tonnellate di esplosivi.
La scena è stata seguita con vivo interesse per il crudo realismo del

suo svolgimento. Tra le raffiche delle mitragliatrici, il crepitio degli «shrapnels», il bagliore detonante degli esplosivi antiaerei, le violente esplosioni delle bombe da 100 e 250 chili, l'illusione della guerra vera era perfetta.
Sconvolto battuto da ogni parte, il centro industriale del partito B, nel volgere di pochi minuti non era più che un cumulo di rottami, da cui salivano lingue di fuoco, fumate cupo e biancastre, colonne di terrore e di morte, che si levavano dal suolo.
Prima di lasciare il poligono di Furbara, il Duce si è recato sul teatro dell'azione per constatare sul terreno i terribili e veramente totalitari effetti del bombardamento. Quindi ha assistito ad altri interessanti esperimenti di tiro e di bombardamento, visitando poi il deposito delle bombe e rendendosi conto dei vari tipi studiati per servire meglio alle esigenze dell'aviazione.
Infine, le squadre di ricognizione nel vicino campo di Cerveteri, in attesa che Mussolini venisse a premiare i vincitori delle gare di specialità.

I cacciatori di Campoformido
Turbinosa ed impressionante è che ha costituito il risultato più sorprendente dell'esercitazione, è stata la precisione del tiro: benché, all'inizio delle squadre di caccia, impegnate nel volo radente, tutti i gruppi sorvolavano il centro a 1500 metri circa di quota, i lanci raggiungeva-

Il terrorismo balcanico nelle sue origini e nei suoi effetti

Re Alessandro era a conoscenza del complotto croato-macedone

Parigi, sabato sera.

Il «Matin» riporta stamane notizie da Londra, in base alle quali risulterebbe che Re Alessandro sapeva che un complotto era stato preparato contro di lui.

Queste informazioni sono riferite da Londra dal Daily Mail, il quale ha ricevuto dal suo inviato speciale a Belgrado le seguenti notizie:
«Il Sovrano jugoslavo, parlo al principe Giorgio d'Inghilterra di questo complotto quando quest'ultimo si trovava in villeggiatura, l'estate scorsa, con la sua futura fidanzata, principessa Marina, al palazzo reale di Bled.

Alorché il principe Giorgio ritornò in Inghilterra, inviò il maggiore Butler suo uditore a Scotland Yard per informare il prefetto di polizia londinese Lord Trenchard del pericolo che avrebbe corso Re Alessandro durante la sua prossima visita ufficiale in Francia. Scotland Yard entrò immediatamente in comunicazione con la Polizia di Stato francese, ed offrì noli di inviare a Parigi dieci agenti in servizio speciale per collaborare con le autorità francesi ad aiutare a sorvegliare strettamente ogni persona sospetta durante il soggiorno del Re al Jugoslavia in territorio francese. Questa offerta non fu accettata.

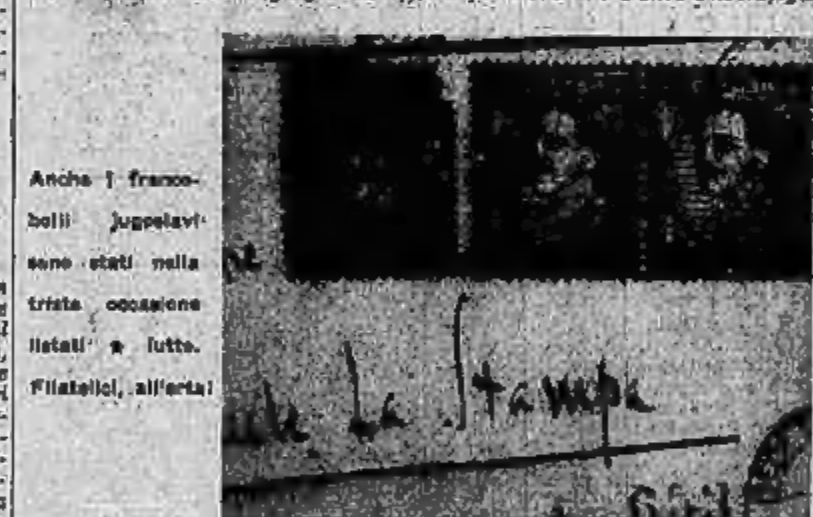
Scotland Yard offrì allora di inviare alla autorità di polizia jugoslava un distaccamento di sei agenti che avrebbero costituito una guardia del corpo speciale del Sovrano, ma anche le polizie di Belgrado respinse questa offerta.

Il giornalista inglese aggiunge che durante la sua visita a Sofia, il mese scorso, Re Alessandro aveva portato costantemente una speciale attenzione a prova di rivelare. Questa speciale attenzione fu data dal Sovrano poco prima di sbarcare a Mariglia, perché aveva dovuto indossare l'uniforme di ammiraglio, che aveva il bavero della giacca rivoltato, avrebbe impedito l'uso della camera.



La corona e lo scotto del Kara Georgevi recati da alti dignitari dello Stato ai funerali di Re Alessandro.

splendore e di una serie gratificanti al governo di Pao, nazionalista moderato, e quindi contrario agli estremismi della Associazione.
Per opporsi a questa potenza oculta, Poole, aiutò il sorgere della «Mano bianca» e furono quindi lottare senza quartiere, con tutto un seguito di assassinii e di vendette.
I giornali ai quali ricordano come alla «Mano nera» alleati per l'occasione con l'altra associazione nazionalista «Narodna Odbrana» («Difesa nazionale»), si debba far risalire l'attentato del 28 giugno 1914.



La corona e lo scotto del Kara Georgevi recati da alti dignitari dello Stato ai funerali di Re Alessandro.

La organizzazione macedone a Libertà o Morte» esiste come pure fu, e fu accettata che le due associazioni pensarono anche ad altri attentati contro capi di Stato.
La organizzazione macedone a Libertà o Morte» esiste come pure fu, e fu accettata che le due associazioni pensarono anche ad altri attentati contro capi di Stato.

La organizzazione macedone a Libertà o Morte» esiste come pure fu, e fu accettata che le due associazioni pensarono anche ad altri attentati contro capi di Stato.

LOTTO PUBBLICO									
(Estrazione del 20 ottobre 1934)									
TORINO	89	73	34	25	24				
BARI	83	78	88	57	9				
FIRENZE	69	3	58	78	15				
MILANO	23	17	25	28	35				
NAPOLI	2	17	12	74	85				
PALERMO	88	23	24	42	12				
ROMA	81	19	26	49	84				
VENEZIA	46	80	68	77	21				

Trieste-Massaua: volo trionfale



Ecco la partenza dell'elicofante di Stoppini, per il magnifico volo che ha dato all'Italia un nuovo amico primario. Lo scotto, per il peso del carburante imbarcato, è quasi tutto entrò l'acqua, nella quale traccio una lunga e turbinosa sella.

Le obbligazioni Città di Torino 6% del Consorzio Opere pubbliche sostituite con obbligazioni al tasso 4,50%

La quota parte di Interessi economizzati a credito del Comune per sgravi fiscali

Roma, sabato sera.
La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. L., emanato in conformità delle deliberazioni del recente Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni e del Ministro delle Finanze, per allacciare taluni crediti del debito della provincia e del comune.
Art. 1. — Per i mutui contrattati a saggio superiore al 4,50 per cento, la Provincia e i Comuni possono esercitare la facoltà di cui all'art. 5 del R. D. L. 18 settembre 1934 XII, anche nei casi di contratti che stabiliscono la restituzione della somma presa a mutuo per versamenti a rate, comprendendo gli interessi a una quota destinata al rimborso progressivo del capitale e sui quali il mutuo sia garantito da delegazioni sulla sovrimposta ovvero sulla imposta di consumo al termine dell'art. 94 del testo unico della legge sulla finanza locale 14 settembre 1931. Per i mutui in contanti, contrattati con enti che abbiano corresponsabilmente provveduto all'emissione di cartelle con saggio rispetto al valore nominale nell'esercizio della facoltà sopra indicata, dovrà tenersi conto dello scotto non ancora ammortizzato.
Art. 2. — Ove le Province, i Comuni o altri enti abbiano assunto prestiti la cartella garantita da delegazioni sulla sovrimposta ovvero sull'imposta di consumo offrano la estinzione delle cartelle mediante sostituzione di altre cartelle fruttanti un interesse minore o mediante il rimborso del corrispondente capitale nominale, gli aventi diritto alla cartella da estinguere che nel termine di dieci giorni dalla pubblicazione della Gazzetta Ufficiale dell'offerta di estinzione non abbiano dichiarato di volere il rimborso del capitale nominale, saranno considerati come accettati il cambio. Le estinzioni effettuate dagli Enti sopra indicati avranno valore integrativo a beneficio della Provincia e del Comune mutuatari, che dovranno versare secondo le disposizioni del successivo articolo 1. Si intendono estinte alle cartelle da estinguere le disposizioni degli articoli 6 e 7 del R. D. L. 18 settembre 1934.
Art. 3. — Ai contratti di mutuo stipulati entro tre anni dall'entrata in vigore del presente decreto, quando in somme prese a prestito siano totalmente destinate all'estinzione di un precedente debito, garantito da delegazioni sulla sovrimposta o sull'imposta di consumo, sono applicabili le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 3 del R. D. L. 18 settembre 1934 e le relative delegazioni sulla sovrim-

posta o sull'imposta di consumo, estinte in rinviamento delle precedenti sono soggette alla stessa tassa di bollo di lire tre, stabilita dalla legge 14 settembre 1931, per i mandati delle Amministrazioni provinciali e comunali. Sono altresì applicabili le disposizioni di cui al secondo e terzo comma dello stesso art. 3 del R. D. L. 18 settembre 1934.
Art. 4. — Le economie effettive realizzate dalla Provincia e dai Comuni dall'esercizio della facoltà di cui al R. D. L. 18 settembre 1934 e al presente provvedimento, devono essere portate integralmente a sgravo delle imposte e dei tributi provinciali e comunali.
Con l'autorizzazione del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro delle Finanze, tali economie potranno eccezionalmente essere devolute a copertura di disavanzi di esercizi precedenti. Le operazioni conseguenti all'applicazione delle disposizioni di cui al precedente articolo, che in ogni caso di vigilanza da parte della Provincia e del Comune saranno attuate d'ufficio dall'autorità tuttora, verranno compiute sotto la vigilanza della Prefettura o, se occorre, con l'intervento di un funzionario della medesima all'uopo delegato.
Art. 5. — Le operazioni finanziarie relative all'esercizio della facoltà di cui al R. D. L. 18 settembre 1934 ed al presente provvedimento devono essere fatte con l'autorizzazione del concedente, con decreto del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Interno. L'autorizzazione deve essere chiesta dalle Province e dai Comuni prima di qualsiasi trattativa per le operazioni in questione. Del decreto di autorizzazione deve essere fatta espressa menzione nel contratto di mutuo e nelle cartelle e titoli del prestito.
Art. 6. — Il presente decreto entra in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.
Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, e il Ministro delle Finanze sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge.
La Gazzetta Ufficiale pubblica inoltre, in applicazione del predetto provvedimento, la seguente offerta di estinzione di obbligazioni 6% di credito comunale fatta dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche:
Il Consorzio di Credito per le opere pubbliche, in applicazione della norma di cui all'articolo 2 del re-

gole decreto legge 18 ottobre 1934 XII, offre ai portatori di obbligazioni 6 per cento di credito comunale di propria emissione Serie speciali «Città di Torino», «Città di Trieste», «Città di Venezia», «Città di Palermo», e «Città di Catania», il rimborso alla pari, ovvero la sostituzione delle obbligazioni stesse con altre fruttanti l'interesse del 4 1/2 per cento (quattro e mezzo) annui, a partire dal 1.º gennaio 1935 e aventi le stesse caratteristiche, garanzia e anticipo di ammortamento di quelle in circolazione.
Gli aventi diritto che intendano ottenere il rimborso debbono farne domanda alla Banca d'Italia nel termine di dieci giorni dal 22 ottobre al 31 ottobre, depositando contemporaneamente le obbligazioni delle quali si chiede il rimborso.
Gli interessati che, nel termine sopra indicato, non presentino le domande al rimborso, saranno considerati come accettati il cambio delle loro obbligazioni con quelle a tasso ridotto. Per esplicita disposizione di legge, restano di diritto in vigore e conservano il loro pieno valore — nei confronti delle obbligazioni a tasso ridotto — tutte le operazioni che abbiano comunque come base di garanzia, di quale specie, le attuali obbligazioni (deposito a custodia, deposito caucionale, ecc.), pertinenti ai trasferimenti senza necessità di alcuna speciale autorizzazione e di qualsiasi formalità giudiziaria alle obbligazioni a tasso ridotto i vincoli attualmente esistenti sui titoli nominativi.
Le obbligazioni, delle quali si chiede il rimborso, dovranno portare la data di scadenza 1.º luglio 1938, e, seguenti, in caso contrario l'importo delle somme mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare. Le domande di rimborso dei titoli al portatore dovranno essere estese in duplice esemplare su appositi moduli, che saranno a disposizione degli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e saranno sottoscritte dagli aventi diritto.
Il beneficio netto, risultante dalla riduzione del saggio d'interesse delle sopra indicate obbligazioni di credito comunale, è integralmente trasferito dal Consorzio di Credito ai Comuni di Torino, Trieste, Venezia, Palermo e Catania.

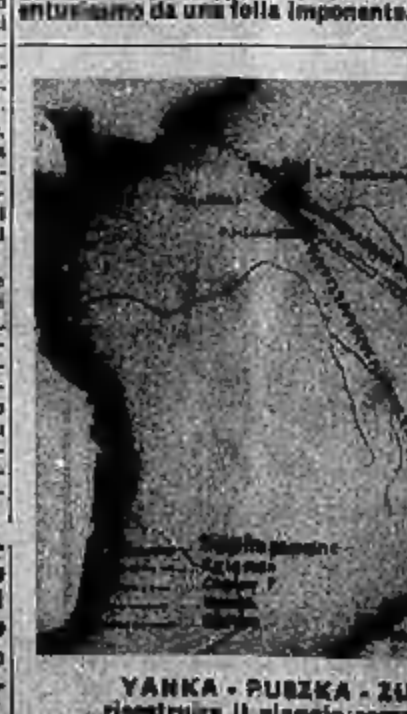
Catania accoglie il Re con entusiastiche manifestazioni

CATANIA, sabato sera.

Salutato dalla salva degli esploratori «Pancardi» e «Da Vezina», è entrato stamane in porto, scortato dall'incrociatore «Cori- zola», la R. Nave «Savio», con a bordo Sua Maestà il Re.

Il Sovrano è sbarcato alle 9,40, ricevuto dalle autorità cittadine, dal Presidente del Senato e dalla Camera, dai Ministri Ercole e De Siano, dal Sottosegretario di Stato Romano, dal rappresentante del Partito on. Morigi, dal Comandante del Corpo d'Armata della Sicilia gen. Alberti e dal Comandante marittimo ammiraglio Gerio.

Salutato alla voce dagli equipaggi e dalle truppe, S. M. il Re si è recato al Municipio, accolto lungo tutto il passaggio con vivante entusiasmo da una folla imponente.



YANKA - PUBEKA - ZURIO - PARIGI - MASSIGLIA — Ecco come si è potuto ricostruire il viaggio compiuto dai terroristi per mandare all'infelice il compianto re.

Dalla «Mano Nera» alla «Libertà o Morte»

Parigi, sabato sera.

Mentre le cancellerie svolgono un intenso lavoro per rinviare quella che le rivoluzionarie, esplosive del nominato Kaleman sulla Cannebiere, hanno tentato di rompere, e mentre ancora le polizie di tutta Europa si coalizzano nello sforzo di raggiungere gli elementi più pericolosi del complotto, i giornali, in attesa di altri dati, studiano le loro posizioni sulla situazione balcanica e sul terrorismo che impera in quelle regioni.

I giornali parigini non fanno tutta la storia del terrorismo che da decenni alligna in terra balcanica, rifacendosi alle origini delle due associazioni rivali, «Mano Nera» e «Mano Bianca», le quali furono, in certe occasioni, quasi ufficialmente riconosciute e certamente tanto forti da disporre della politica del Paese.
Le origini della prima, sotto il nome di «Unione o Morte» risalgono a prima della guerra, quando la società fu fondata dal giornalista serbo Lionda-Yovanovic Tchoupa, unitamente ad alcuni ufficiali della Guardia, direttamente implicati nel massacro di Alessandro Obrenovic, la regina Draga.

Diretta dal colonnello Apis, la «Mano nera» ebbe tempi di vortigine dell'associazione «O.R.I.M.»



La corona e lo scotto del Kara Georgevi recati da alti dignitari dello Stato ai funerali di Re Alessandro.

La organizzazione macedone a Libertà o Morte» esiste come pure fu, e fu accettata che le due associazioni pensarono anche ad altri attentati contro capi di Stato.

La organizzazione macedone a Libertà o Morte» esiste come pure fu, e fu accettata che le due associazioni pensarono anche ad altri attentati contro capi di Stato.

La organizzazione macedone a Libertà o Morte» esiste come pure fu, e fu accettata che le due associazioni pensarono anche ad altri attentati contro capi di Stato.

PER IL " ROSTRO D'ORO "

U.F. vicentino

SERIE E PAGETE
Perifrasi sull'alpinismo
Accendere è essere alpinisti, so-
fisticato è essere montano. Difficile è

Novità nelle Dolomiti
Trento, sabato sera.
E' questa notte di altre vie piene
per le dolomiti. Maestri nel loro
gruppi dolomitici.

Col Dott. Marcello Pizzi, lo stesso Giorgio Grafer ha compiuto la prima scalata della Torre denominata dal regista Kluge con il N. 18 (Cima Trenz), muovendo direttamente dal vecchio porto al Passo Tuckett: difficoltà sempre alla via Bohmann e al Piccolo.

e 14 giunsero alla crepacca terminale del ghiacciaio, che oltrepassarono, direzione del centro della parete. Sforzata la crepacca, l'Orlani — esposta — cominciò un arduo lavoro di scendere in tipo strisciando di ghiaccio ritale, dall'altezza di circa 100 me-

Mostra della Rivoluzione
guide metteranno la guardia
il 27 Ottobre
Roma, sabato sera

Una palestra di ardimenti: Il Gran Sasso d'Italia

Come già al primo turno per una manifestazione dedicata all'orientamento e raggiungere alla prima giornata la

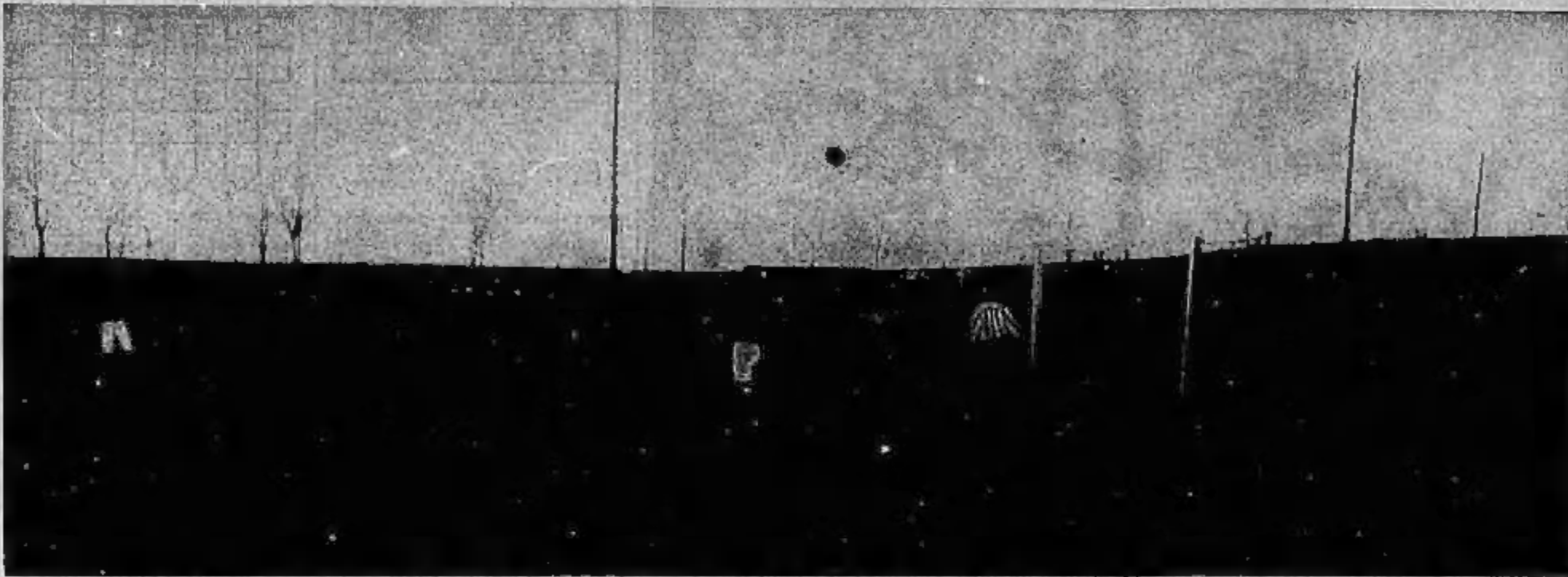
parete, dove essa raggiunge la sua massima altezza, costituisce una via diretta di grande interesse alpinistico: un dislivello di circa 350 metri che, in un'ascensione, richiede tre ore e mezza di salita. Domenico Antognelli, Tommaso

estri: Angelo e Peppino Mauri, con
nio De Simoni, istituendo la prima
comune del campo meridionale, il
torre. L'Angeli vi ritorna, ancora
comune di Domenico D'Amico,
basta la prima volta al «Codest

La prima delle Spigole Torricella Bar-
bice vuol essere indice del progresso
in forma raggiunta in campo al-
tistico come recita Flor di Albero.
L'arancia rossa della carota Nord del
lato di Spigole in equidistanza di
gradi.

Una trentennale competizione sportiva cittadina

Allo Stadio Mussolini: JUVENTUS contro TORINO



Nel 1903, nel campo di corso Sebastopoli, il numero dei giocatori quasi si eguagliava a quello degli spettatori.



Un giocatore del Torino riesce a fare un «goal». Chi riconosce ancora questo quartetto di giocatori di diversi anni or sono?



Juventus-Torino!... Le due rivalità cittadine sono ancora in fronte. Un duello ancora viene a sidersi alla categoria, ormai lunghissima, dei loro duelli, del loro avventuroso antagonismo, dei brillanti episodi della loro gloriosa vita sportiva.

Passano gli anni... Cambiano i giocatori: non più i Bollinger, i Donna, i Ferraris, i De Bernardi, i Backman, i Boglietti, i Mosso, i Bruna, gli Alberti, i Bigatto, protagonisti delle contese di quando il calcio era ancora sport da apostoli, si contendono la posta, ma i Ferraris, i Zaccaria, i Zanello, i Caligaris, i Monti, campioni innalzati sul più alto pic-



Il Torino, nel 1906, al Velodromo di corso Umberto I.



Un campo rudimentale e poche centinaia di spettatori.

destati del trionfo sportivo dalle folle appassionate.

Passano gli anni... Cambiano i campi della tenace: non più il velodromo Umberto I, non più i co-

ti dalla fragola polverosa di corso Sebastopoli, ma la casa del banchiere. E poi, respinti, stazionavano in strada, subodorando il fango clamoroso, e qualcuno, più zelante degli altri, aveva pregato il redattore capo di mandargli, ma si sa mai, un fotografo.

Ed ora, Nina Boland, ora scomparsa. Tutto sembrava provare che doveva essere stata lei a sparare ed ecco che era riuscita a eludere la sorveglianza della polizia e, forse, a mettersi in salvo.

Il magistrato sembra freddo e più immaginava di leggere sui giornali le aspre violente articoli contro «la giustizia borghese», che colpiva implacabilmente gli azzeccati, ma che permetteva, come si vede, di nascondere alla moglie sassanica di un banchiere, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

Quando fece ritorno l'ispettore che era stato incaricato del pedinamento, il giudice lo afferrò per il bavero della giacca, ed era uno spettacolo commovente il veder quell'uomo alla presenza di un banchiere, di andare per i fatti suoi, di andare per i fatti suoi.

co, solo dieci dei calciatori da un volta, gli atteggiamenti, le divise dei giocatori: non più gli studentelli e gli impiegatucci dal volto imberbe, che nella leale contesa trovavano lo sfogo domenicale della fatica settimanale, che, rassicurati nella goffa compassione, non conoscevano né male né colpi duri, ma uomini fatti, che di un gioco non fanno professione e ragione di vita, che cingono i corpi statuari di eleganti casacche, che conoscono le astuzie di ogni incontro, la risorsa per ogni situazione disperata.

Passano gli anni e tutto è cambiato. Soltanto, immutabilmente uguali, rimangono di fronte i due gigliardi — il granaio e il bianco e nero — avventolanti sempre al soffio di quella passione che si fa ognora più possente attorno a quel piccolo demone di odio, anch'esso immutabilmente uguale.

Juventus-Torino!... È la storia di più di cent'anni di sport cittadino che passa. E domani, tra gli altri, ci sarà in campo un ragazzo, che, per strano gioco di sorte, la documenterà: Felice Borsari, figlio di una

torpeda, si trovava già a duecento metri dalla meta.

«Ho promesso cinquanta franchi al mio uomo, se fosse stato capace di raggiungere la meta prima di me! Altrimenti, niente!», diceva il signor Borsari, che era un uomo di parole.

«Dov'è la signora che si è trovata un momento fa nella vostra vettura?», chiese all'autista.

«Dov'è?», rispose l'autista. «Non so, signor Borsari, non so. Ho visto una signora che si trovava nell'autovettura, ma non ho visto il suo volto. Ho visto solo la sua testa, che era rivolta verso il retro della vettura.»

«Dov'è?», chiese il signor Borsari. «Non so, signor Borsari, non so. Ho visto una signora che si trovava nell'autovettura, ma non ho visto il suo volto. Ho visto solo la sua testa, che era rivolta verso il retro della vettura.»

«Dov'è?», chiese il signor Borsari. «Non so, signor Borsari, non so. Ho visto una signora che si trovava nell'autovettura, ma non ho visto il suo volto. Ho visto solo la sua testa, che era rivolta verso il retro della vettura.»

«Dov'è?», chiese il signor Borsari. «Non so, signor Borsari, non so. Ho visto una signora che si trovava nell'autovettura, ma non ho visto il suo volto. Ho visto solo la sua testa, che era rivolta verso il retro della vettura.»

«Dov'è?», chiese il signor Borsari. «Non so, signor Borsari, non so. Ho visto una signora che si trovava nell'autovettura, ma non ho visto il suo volto. Ho visto solo la sua testa, che era rivolta verso il retro della vettura.»

«Dov'è?», chiese il signor Borsari. «Non so, signor Borsari, non so. Ho visto una signora che si trovava nell'autovettura, ma non ho visto il suo volto. Ho visto solo la sua testa, che era rivolta verso il retro della vettura.»

«Dov'è?», chiese il signor Borsari. «Non so, signor Borsari, non so. Ho visto una signora che si trovava nell'autovettura, ma non ho visto il suo volto. Ho visto solo la sua testa, che era rivolta verso il retro della vettura.»

«Dov'è?», chiese il signor Borsari. «Non so, signor Borsari, non so. Ho visto una signora che si trovava nell'autovettura, ma non ho visto il suo volto. Ho visto solo la sua testa, che era rivolta verso il retro della vettura.»

Passano gli anni... Cambiano i del calciatori che vestono la maglia bianconera nei tempi eroici. Già si ripetono, nelle bocche delle folle, i nomi, a distanza di decine di anni, i figli raccolgono l'eredità dei padri. La passione ed il valore si trasfondono col sangue. Siamo forse all'inizio di quella disposizione ad elezione sportiva ereditaria che trova nei Paesi del Nord esempi e sostenitori impressionantemente convincenti.

Noi lunghi anni di rivalità, anche se unico è sempre stato l'ardore che le due squadre hanno portato nella contesa, almeno è stato il rapporto dei valori. Ci furono le vittorie avallanti del Torino dominatore, ci furono i risultati della forma pareggiata, siamo ora nell'epoca della Juventus trionfante e gonfiata di orgoglio. Sappiamo che la folle, che gli stessi giocatori passano, differenza non vogliono riconoscere. Ci sono solo più due nomi — Juventus e Torino — ad una volta ad entrambi aperta: vittoria! Tutto il resto è economia: tutto ciò che è frutto di ragionamento, di valutazione serena e positiva è travolto da quel che è

passione, amore di bandiera. Anche noi, abituati per dovere e per inclinazione, a mantenerci freddi in ogni impeto d'entusiasmo, ci sentiamo portati irresistibilmente verso l'incertezza. Sono i momenti in cui il modernismo bacillo del tipo sportivo domina e manda...

«Addio un bel griderci!», «Ma non può fare il Torino?», «Reduzza da una crisi durata tutto un campionato e che l'ha portato sull'orlo della retrocessione, tornato in campo con una prima linea di ragazzi e con una mediana in cui un solo dei tre titolari può giocare, privato da un duro incidente di Buscaglia, testatore e guida del suo attacco; costretto a rimangiare la squadra; non può fare, povero e sfortunato Torino, contro questa grande Juventus da quattordici campioni d'Italia, vittoriosa in tre partite su tre dell'attuale torneo, rafforzata ancora dal ritorno di Cesarini?». «Addio un bel griderci tutto questo fino alla disperazione. Il cuore non sa liberarsi dall'incertezza. E suggerisce che il Torino contro la Juventus diventi più grande di quel che è lo stato reale, che Janni e il redattore Martin II saranno capaci di miracoli, che le nuove reclute contrattino — come sempre in passato — il magico influsso della maglia granata quando è messa a petto di quella bianconera. E poi ci sarà la folle. La folle del Torino: migliaia di bocche che non la voce più tonante della tromba di Orlando e Roncisvalle, che non più fiato di Bala agitatore di venti.

Juventus-Torino!... Il valore non è uguale, ma l'incertezza regna.

Am.

sguardo da cui traspariva la più profonda disperazione.

Ed ecco che, improvvisamente, una tale prova di un tal sangue freddo, di una tale audacia, da apparire una consumata delinquenza.

Poi la manovra cui era stata, manovra classica e in apparenza semplicissima, esige più che del coraggio, una vera e propria disposizione a un certo addestramento.

Che storia era dunque, questa? L'avvocato Desiderio Ferry, assistente, con aria lugubre, all'audizione, che regnava ormai nella casa. Aveva forse già perduto la sua cliente, dopo averla conosciuta appena? «Mi addosso, anche se fosse tornata, o se fossi riuscito ad arrestarla, la di lei difesa non sarebbe stata mai più difficile?»

La sua poliziana assistente, abbassava Parigi. Il telefono funzionava, sempre, raggiungendo i più lontani distaccamenti della gendarmeria, i commissariati delle varie stazioni, fin delle più sconosciute.

L'atmosfera dell'edificio di via Mercatino ricordava vagamente quella di un parco di concentramento durante la guerra. Tutti lavoravano simultaneamente per scopi diversi.

(Continua)

Appendice de La Stampa della Sera

11

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Naturalmente la farete seguire — disse costui.

«E' mia donna. E' di altra parte, è già troppo intelligente per non immaginarlo».

In tal caso, non vedo la ragione per cui ella esce...

Qualche istante dopo, la giovane signora usciva di casa, a piedi, con un mantello scuro sull'abito nero.

Subito un ispettore di polizia si mise a pedinare, prendendo un taxi quando ella fece altrettanto.

Un'ora dopo l'agente telefonava al giudice: «Non ci capisco niente... Mi è sfuggita! Che debbo fare?»

IV

Le angosce del signor Mailavin

Proprio in quella casa, che era diventata un vero e proprio quartiere generale, il giudice istruttore Mailavin visse le ore più angosciose della sua esistenza.

Il procuratore della Repubblica gli aveva già telefonato due volte per raccomandargli di non dire nulla ai giornalisti e di continuare l'inchiesta con la massima rapidità. La mattina stessa, alla Presidenza del Consiglio, si discusse talora a quello che ormai era definito da tutti lo «scandalo Robbani».

La stampa, nonostante il rinvio della autorità inquirente, aveva avuto am-

poliziotto — perché l'assassino mi aveva avvertito che avevo a che fare con una professionista!

«Eh!»

«Ma sì! Per fare un simile colpo! Figurarsi, era in un taxi, e io la seguivo in un altro taxi. Ella aveva scelto una vettura scoperta, e io, naturalmente, una vettura chiusa. Il fatto è accaduto mentre imboccavamo via Royale. Nel girare attorno alla Mediaset siamo rimasti imbottigliati tra due file di vetture che proseguivano in senso inverso... La mia auto era a ventiquattro metri da quella della signora Robbani... Non vedevo lei, ma sorvegliavo benissimo il taxi. Ebbene improvvisamente, quella donna mi ha fatto un esercizio che non avevo mai visto fare, nemmeno ai cinema... Una grossa torpedina passava, guidata da un autista giallato, da gran casa. Dietro a questo non v'era anima viva. Ed un bacio, lei, ci è andata dentro, lasciando andare il taxi per suo conto».

«La vettura pedonale è passata a meno di cinque metri dalla mia. Ho gridato al mio autista di voltare e di seguirlo. Ma, data la strada fangosa, non gli è stato possibile. Ha dovuto per forza fare il giro del refugio che si trova all'angolo del boulevard Malesherbes. Quando, finalmente, ha potuto mettersi nella politica direzione-

poliziotto — perché l'assassino mi aveva avvertito che avevo a che fare con una professionista!

«Eh!»

«Ma sì! Per fare un simile colpo! Figurarsi, era in un taxi, e io la seguivo in un altro taxi. Ella aveva scelto una vettura scoperta, e io, naturalmente, una vettura chiusa. Il fatto è accaduto mentre imboccavamo via Royale. Nel girare attorno alla Mediaset siamo rimasti imbottigliati tra due file di vetture che proseguivano in senso inverso... La mia auto era a ventiquattro metri da quella della signora Robbani... Non vedevo lei, ma sorvegliavo benissimo il taxi. Ebbene improvvisamente, quella donna mi ha fatto un esercizio che non avevo mai visto fare, nemmeno ai cinema... Una grossa torpedina passava, guidata da un autista giallato, da gran casa. Dietro a questo non v'era anima viva. Ed un bacio, lei, ci è andata dentro, lasciando andare il taxi per suo conto».

«La vettura pedonale è passata a meno di cinque metri dalla mia. Ho gridato al mio autista di voltare e di seguirlo. Ma, data la strada fangosa, non gli è stato possibile. Ha dovuto per forza fare il giro del refugio che si trova all'angolo del boulevard Malesherbes. Quando, finalmente, ha potuto mettersi nella politica direzione-

poliziotto — perché l'assassino mi aveva avvertito che avevo a che fare con una professionista!

«Eh!»

«Ma sì! Per fare un simile colpo! Figurarsi, era in un taxi, e io la seguivo in un altro taxi. Ella aveva scelto una vettura scoperta, e io, naturalmente, una vettura chiusa. Il fatto è accaduto mentre imboccavamo via Royale. Nel girare attorno alla Mediaset siamo rimasti imbottigliati tra due file di vetture che proseguivano in senso inverso... La mia auto era a ventiquattro metri da quella della signora Robbani... Non vedevo lei, ma sorvegliavo benissimo il taxi. Ebbene improvvisamente, quella donna mi ha fatto un esercizio che non avevo mai visto fare, nemmeno ai cinema... Una grossa torpedina passava, guidata da un autista giallato, da gran casa. Dietro a questo non v'era anima viva. Ed un bacio, lei, ci è andata dentro, lasciando andare il taxi per suo conto».

«La vettura pedonale è passata a meno di cinque metri dalla mia. Ho gridato al mio autista di voltare e di seguirlo. Ma, data la strada fangosa, non gli è stato possibile. Ha dovuto per forza fare il giro del refugio che si trova all'angolo del boulevard Malesherbes. Quando, finalmente, ha potuto mettersi nella politica direzione-

poliziotto — perché l'assassino mi aveva avvertito che avevo a che fare con una professionista!

«Eh!»

«Ma sì! Per fare un simile colpo! Figurarsi, era in un taxi, e io la seguivo in un altro taxi. Ella aveva scelto una vettura scoperta, e io, naturalmente, una vettura chiusa. Il fatto è accaduto mentre imboccavamo via Royale. Nel girare attorno alla Mediaset siamo rimasti imbottigliati tra due file di vetture che proseguivano in senso inverso... La mia auto era a ventiquattro metri da quella della signora Robbani... Non vedevo lei, ma sorvegliavo benissimo il taxi. Ebbene improvvisamente, quella donna mi ha fatto un esercizio che non avevo mai visto fare, nemmeno ai cinema... Una grossa torpedina passava, guidata da un autista giallato, da gran casa. Dietro a questo non v'era anima viva. Ed un bacio, lei, ci è andata dentro, lasciando andare il taxi per suo conto».

«La vettura pedonale è passata a meno di cinque metri dalla mia. Ho gridato al mio autista di voltare e di seguirlo. Ma, data la strada fangosa, non gli è stato possibile. Ha dovuto per forza fare il giro del refugio che si trova all'angolo del boulevard Malesherbes. Quando, finalmente, ha potuto mettersi nella politica direzione-